

Cime d'Auta



Bollettino Parrocchiale di Caviola

SPECIALE 50°

(Belluno) Italia
Telefono 0437 590164

Carissimi,

il tempo scorre inesorabile, come l'acqua che scende dalle nostre montagne per sfociare nei fiumi e nel mare e con il tempo se ne va anche parte della nostra esistenza terrena con il passare dei minuti, delle ore, dei giorni. A volte non vediamo l'ora che il tempo scorra veloce perché viviamo situazioni difficili nella speranza che il domani sia migliore oppure perché attendiamo con ansia avvenimenti particolarmente piacevoli. In ogni caso il tempo è dono di Dio che dobbiamo cercare di vivere bene nella lode gioiosa a Lui, quando ci è possibile, o nella preghiera di intercessione e nell'accettazione di quello che ci vien dato di vivere e che non possiamo modificare e nell'impegno di trasformare in bene o in meglio quello che possiamo cambiare.

Nuovo millennio

Siamo entrati nel nuovo anno che ha segnato anche l'ingresso nel nuovo millennio.

Tutto si è svolto con serenità, senza dare retta ai profeti di sventure: tanta allegria nei brindisi e nei fuochi pirotecnici, per qualcuno anche l'opportunità di raccogliersi in preghiera, per noi di Caviola una grande celebrazione per ricordare il cinquantesimo di fondazione della nostra parrocchia.

Quarto mese

Come nota marginale, ma per me importante, io sono entrato nel quarto mese di presenza qui a Caviola: dopo i primi ci sono stati i secondi passi e così via... e per grazia del Signore e di tanta buona gente il mio camminare è sempre nella serenità. Non mancheranno i problemi e le

fatiche pastorali (numero e qualità delle messe festive, il buon funzionamento dei gruppi, il mettere in pratica i frutti della missione e del giubileo, la visita alle famiglie e altro ancora...), ma se la vita non presenta delle difficoltà, rischierebbe di diventare monotona. L'andare in montagna ci insegna che la gioia della conquista della cima è proporzionata alla fatica e alle difficoltà superate.



Feste Natalizie

In questi mesi la vita pastorale è stata tutt'altro che monotona.

Ci eravamo lasciati nel racconto dell'ultimo bollettino con la festa degli anziani del 10 dicembre.

Subito dopo c'è stata la festa di S. Nicolò, che ha interessato i bambini e i loro genitori e un gruppo di adulti che si è dato da fare per l'incontro nella Casa della Gioventù.

Poi ci sono state le feste natalizie con un susseguirsi di emozioni: dalla contemplazione del bel presepio allestito in cripta, alla notte di Natale con l'animazione del racconto evangelico della natività da parte dei bambini dell'A.C.R., alla celebrazione del 31 dicembre delle nozze

d'oro della parrocchia, al 1° gennaio con la presenza dei coscritti delle varie generazioni e alla festa dell'Epifania con la benedizione dei bambini ed ancora la festa della santa famiglia di Nazaret con la preghiera per le nostre famiglie ed in particolare di quelle che avevano ricordato nel corso dell'anno anniversari particolari e la festa del Battesimo di Gesù con la preghiera per i bimbi battezzati

nel 2000 e di quelli che saranno battezzati quest'anno.

Carnevale

Ora siamo nel carnevale, tempo di sano divertimento per piccoli e grandi. È giusto che lo viviamo bene, perché così potremo poi anche impegnarci nel tempo forte della quaresima.

Momento forte di carnevale ci è stato offerto dai giovani del gruppo parrocchiale che si sono impegnati a proporre alla comunità una commedia brillante, in ambiente familiare, che ha avuto grande successo presso il pubblico che, numeroso, è accorso nella Sala della Casa della Gioventù, sabato 13 gennaio. Impegno e bravura: due elementi che uniti insieme hanno determinato il successo per questi nostri bravi attori alle prime armi. Promossi a pieni voti!

C'è un pericolo grande proposto dai ritmi della vita moderna, dai mass media, cioè quello di appiattire la nostra esistenza facendoci perdere ad esempio il senso della festa. La chiesa, nella sua sapienza attinta dalla Parola di Dio e dalla lunga esperienza, nel corso dell'anno liturgico ci invita ad alternare e a variare

Il saluto di don Bruno ai fedeli ed in particolare al Vescovo Cordes, a don Rino e a don Bruno Soppelsa, alle autorità, ai gruppi e ai battezzati del 1951.



Cinquant'anni: un bel cammino!

Per una persona 50 anni possono essere tanti, non così per una parrocchia, se messa in relazione alla storia millenaria della Chiesa.

Eppure, pur nella nostra breve storia parrocchiale, non possiamo non fare riferimento alla Grande Storia: è la Storia della Salvezza presente nella Divina Rivelazione e concretizzatasi nella persona di Gesù e nel suo prolungamento nei secoli attraverso la sua Chiesa.

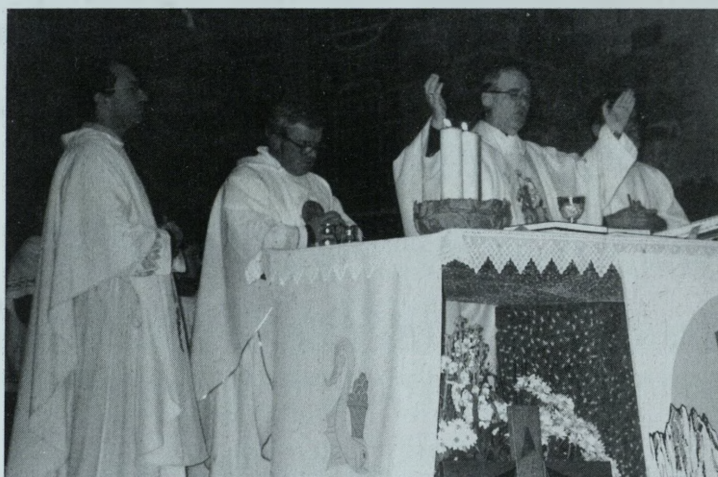
Conosciamo come è sorta la Chiesa, con il piccolo Gruppo degli Apostoli e degli altri discepoli, inviati da Gesù nel mondo ad evangelizzare e a santificare tutti i popoli e le singole persone.

Dalla Palestina gli Apostoli hanno iniziato la grande avventura che ha assunto un raggio sempre più vasto. Ben presto si è aggiunto il convertito Saulo, il quale nella sua breve esistenza è stato instancabile evangelizzatore e fondatore di comunità, attorno alla persona del Vescovo.

Con il diffondersi della evangelizzazione e delle crescenti conversioni alla fede cristiana, si è creata la necessità di costituire piccole comunità, guidate da un presbitero, in comunione con il Vescovo e quindi con la chiesa diocesana e con il Papa e quindi con la Chiesa universale.

Nel celebrare il cinquantenario di fondazione, il 31 dicembre, abbiamo avuto la singolare grazia di avere con noi a presiedere l'Eucaristia, Mons. Paolo Josef Cordes, vescovo e diretto collaboratore del Papa per l'organizzazione della Carità nel mondo.

Non ci è sfuggito il momento così significativo per



Mons. Cordes.

ribadire la nostra comunione con la Chiesa diocesana e con la Chiesa universale. Solo in questa comunione, la nostra parrocchia è chiesa e più cresce in questa comunione e "più siamo chiesa".

UN PICCOLO RICORDO

Per più anni sono andato a celebrare la Messa festiva in una piccola, ma bella chiesa, posta molto in alto, sulle pendici del monte Pore, in una frazione di Livinallongo: Larzonei. È una comunità di poche famiglie e quindi di poche persone, ma ben organizzata nella liturgia con sa-

grestana, chierichetti, lettori, cantori e ricordo che più volte mi veniva da ricordare ai non molti fedeli che di buon mattino venivano in Chiesa che non avevamo nulla da invidiare alla Basilica di S. Pietro dove celebra l'Eucaristia il Papa, perché "avevamo tutto". Ci sentivamo vera chiesa del Signore!

La parrocchia ha questa grande funzione: di rendere presente la Chiesa universale, con tutte le grazie, con tutti i tesori; veramente possiamo dire che "non ci manca niente".

tutto in vista dei sacramenti della iniziazione cristiana (battesimo, cresima, eucaristia, penitenza) trova la sua attuazione ordinaria, pur nella molteplicità delle forme dovute a situazioni diverse".

Sempre nello stesso dizionario si può leggere:

"La parrocchia è un'istituzione di altissimo valore morale e sociale... È la scuola della parola di Dio, è la mensa del Pane eucaristico, è la casa dell'amore fraterno, è il tempio della preghiera comune, è, come dice il Concilio, la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra".

La parrocchia:

- inserisce il fedele nel corpo mistico di Cristo;
- è la prima comunità ecclesiale;
- è la scuola di fede, della preghiera e del costume cristiano;
- il primo campo della carità ecclesiale;
- il primo organo dell'azione pastorale e sociale.

Merita il culto, la difesa, l'affezione dei fedeli.

Sono affermazioni che ci invitano ad un esame di coscienza e alla partecipazione e collaborazione.

50 ANNI: PARROCCHIA ANCORA GIOVANE

Cinquant'anni: un tempo limitato, ma che è stato sufficiente per dare alla nostra parrocchia una struttura ed un'organizzazione pastorale che sono ben visibili.

La struttura: chiesa parrocchiale di S. Pio X, Madonna chiesa della Salute, di S. Croce a Sappade, della Madonna Addolorata a Fregona, del Redentore a Feder, della Madonna della Difesa a Valt.

L'Organizzazione Pastorale: con i vari gruppi della preghiera, della catechesi, della carità e del volontariato; con una buona partecipazione alla messa festiva e ai sacramenti, con la gioia di fare festa, con la marcata devozione alla Madonna, in spirito di comunione foraniale e diocesana.

Parrocchia giovane, con una comprensibile debolezza di tradizioni ben consolidate, ma con il grande vantaggio di un "sentire giovane", quindi di entusiasmo, di gioia di fare, dove i giovani trovano uno spazio ben preciso e possono dare un'impulso a tutta la comunità, ma dove anche gli anziani,



Autorità, gruppi e battezzati del 1951.

DALLA PRIMA PAGINA / Carissimi

gli atteggiamenti ed i comportamenti. Iniziamo con l'Avvento, tempo di attesa, poi c'è tutta la gioia del Natale, una gioia interiore, che poi si prolunga nella gioia anche esteriore del carnevale. E la Chiesa sembra dirci, se vi è possibile, divertitevi, fate carnevale, perché dopo con il mercoledì delle Ceneri inizia il tempo austero della Quaresima, che ci porterà all'esplosione della Pasqua e della Pentecoste; e dalla Pasqua e

dalla Pentecoste prenderà luce e significato tutto il lungo periodo dell'estate. Se riuscissimo a vivere la nostra vita nello spirito dell'anno liturgico troveremmo motivo di vivere con intensità i molteplici aspetti della nostra esistenza.

Perciò "facciamo bene il carnevale", perché poi ci sarà da fare bene la Quaresima.

Ed allora: Buon Carnevale e fin d'ora Buona Quaresima!

Don Bruno

LA PARROCCHIA LUOGO PRIVILEGIATO E ORDINARIO DI EVANGELIZZAZIONE

Così trovo scritto in un dizionario liturgico pastorale: "L'attività evangelizzatrice e missionaria trova il suo centro nella parrocchia, la quale è luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità. Infatti l'evangelizzazione qui più che altrove può diventare insegnamento, educazione ed esperienza di vita. È nella parrocchia che la prima catechesi, soprat-

educati alla fede nella partecipazione alle parrocchie di Canale e di Falcade, sanno dare una forte testimonianza di vita cristiana. Uno spazio particolare occupano gli sposi ed i genitori, che se anche non organizzati in gruppi, tuttavia si notano alla presenza della messa domenicale e nel seguire i figli nella catechesi e nella preparazione ai sacramenti.

Parrocchia, desiderosa di proporsi alla comunità civile in spirito di collaborazione e di stima delle singole realtà di ordine politico, culturale, sociale, ricreativo e sportivo. In quanto inserita nella chiesa universale, anche la nostra giovane parrocchia può dirsi, come affermava Paolo VI, *"esperta in umanità"*, oltre che in proposta religiosa e di fede.

SENSO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

La lieta ricorrenza dei 50 anni di fondazione sia per ciascuno di noi e per i vari gruppi l'occasione per crescere nel senso della comunità ecclesiale, che è alimentato ed espresso in modo speciale nella celebrazione comunitaria della domenica, attorno alla mensa della Parola e del Pane spezzato. Dalla celebrazione del giorno del Signore crescerà in ciascuno l'impegno di carità e missionario verso chi, vicino e lontano, attende la nostra fattiva presenza, secondo la parola del Signore *"da questo sapranno che siete miei discepoli, se vi vorrete bene e se vivrete uniti nella stessa fede"*.



Bruno Pasquali, il primo battezzato nella nuova parrocchia, ha appena acceso il cero Pasquale.

lettura del testo, la pergamena è stata prima sottoscritta dai celebranti e dalle autorità civili e militari: i sindaci di Falcade e Canale d'Agordo e il Comandante della Stazione Carabinieri.

È stata poi la volta dei rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali e delle associazioni di volontariato. Anche alcune famiglie di villeggianti hanno firmato a nome dei tanti turisti ospiti a Caviola in questi 50 anni.

Una cerimonia durata quasi un'ora e mezza, ma che *"ne valeva la pena!"* Tra le strette di mano e i tradizionali auguri che ognuno si scambiava uscendo di chiesa, uno, tutto particolare restava nel cuore di tutti: *"Buon Compleanno, Parrocchia di Caviola!"* e... *"Ad multos annos!"*.

IL "TE DEUM"

Anche per il 50° della parrocchia

La data del 31 dicembre 2000 è stata una data memorabile per Caviola. Oltre ai motivi di festa per la coincidenza con la fine dell'anno 2000, del XX secolo e del 1° millennio, si è aggiunta quest'anno anche la concomitanza con il 50° dell'elezione parrocchiale. Infatti, proprio 50 anni fa, il 31 dicembre 1950, veniva costituita la Parrocchia della Beata Vergine della Salute di Caviola con un decreto del vescovo Muccin. Un avvenimento che era giusto ricordare. E l'occasione non poteva che essere la messa di ringraziamento di fine anno in cui anche il tradizionale canto del Te Deum assumeva un significato tutto particolare.

Una chiesa gremita ha accolto i celebranti: il parroco don Bruno, don Rino Rossi (direttore della Domus Galilaeae a Tiberiade in Israele e rettore del seminario Redentoris Mater di Medellin in Co-

lumbia) e don Bruno Soppelsa. Presiedeva la celebrazione il vescovo mons. Paulus Joseph Cordes, presidente dell'ufficio vaticano COR UNUM e stretto collaboratore del papa. La cerimonia è stata scandita da alcuni momenti veramente significativi.

Innanzitutto il ricordo dell'attuale parroco don Bruno per i sacerdoti che in 50 anni lo hanno preceduto alla guida della parrocchia: don Celeste De Pellegrini, don Rinaldo Sommacal, don Cesare Vazza e don Giuseppe De Biasio. Per ognuno don Bruno ha saputo metterne in evidenza le peculiarità pastorali di cui ancor oggi si raccolgono i frutti. Singolare è stato il momento dedicato ai battezzati del 1951, i primi che hanno ricevuto questo sacramento nella nostra parrocchia.

Sono stati chiamati tutti per nome e, mentre veniva



Il parroco don Bruno ed il Sindaco Claudio di Falcade intenti a firmare la pergamena.

acceso simbolicamente il cero pasquale è stata consegnata loro una targhetta a ricordo della data di battesimo. Significativa anche la processione offertoriale: all'altare sono stati portati i segni della vita parrocchiale: i registri di battesimo, cresima, matrimonio e morte, il pane e il vino, la sacra scrittura, la croce e la luce. Infine anche il grande pannello realizzato per il 50° della parrocchia è stato collocato vicino all'altare. Il momento culminante della liturgia è stato, dopo la comunione, il solenne canto del *"Te Deum"* eseguito a versetti alterni da don Bruno Soppelsa e dal coro con l'assemblea. Positiva la scelta di proporre l'edizione italiana di questo inno che ha sicuramente facilitato nel comprendere ed apprezzare la bellezza del testo sacro.

Prima di concludere la celebrazione, il parroco ha presentato la pergamena commemorativa del 50° della Parrocchia, un *"segno"* per testimoniare la continuità tra passato e futuro. Dopo la

DALL'OMELIA DEL VESCOVO MONS. CORDES

"Sono contento di celebrare con voi questa festa. Il nostro primo pensiero di gratitudine va a coloro che hanno creato la base materiale e spirituale di questa parrocchia: i sacerdoti e i laici che hanno lavorato tanto per la costruzione di questa chiesa, ma anche per la promozione della pastorale in questa comunità..."

La vita di una comunità parrocchiale ha il suo senso se è un luogo per approfondire la fede: è nella parrocchia che il Signore ci offre la sua vita, i suoi sacramenti e oggi è importante riscoprire questo senso profondo.

Una testimonianza straordinaria di questa fede ci viene dalla figura di Giovanni Paolo II. È dalla preghiera, dal quotidiano incontro con il Signore, che questo papa venuto da lontano trae la forza per l'amore verso gli altri. Deve essere anche il nostro impegno per la crescita nostra e di questa comunità."

LA PERGAMENA

PARROCCHIA DELLA BEATA VERGINE DELLA SALUTE

1950 - 31 dicembre - 2000

"La Comunità dei credenti viveva unanime e concorde con Maria la Madre di Gesù"

(dagli Atti degli Apostoli)

A 50 anni dalla fondazione della nostra Parrocchia esprimiamo al Signore la lode ed il ringraziamento per chi ha reso possibile tale avvenimento e guardiamo avanti con rinnovato impegno e serena fiducia.

LA TESTIMONIANZA DI DON BRUNO SOPPELSA

“Appartenere ad una parrocchia è veramente un grande regalo, una grande fortuna. Significa vivere as-



Don Bruno Soppelsa.

sieme a delle persone dei grandi momenti di vita, ma soprattutto momenti di fede...

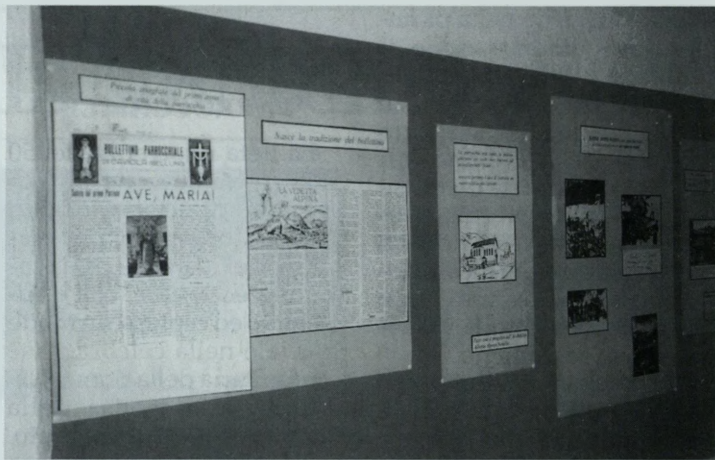
Quando io posso, scelgo di venire qui a Caviola a celebrare la messa perché la sento un luogo importante per la mia vita.

Infatti, quando entro in questa chiesa rivedo le persone che mi hanno aiutato a crescere: i catechisti, le insegnanti, le persone con cui ho pregato, con cui ho giocato...

E in questi ultimi anni, a Feltre, a Belluno, in Cadore, o in qualsiasi parte mi trovavo, ho sempre pensato a questa mia parrocchia, ho sempre sentito vicino le persone che hanno pregato per me. Perché appartenere ad una comunità significa pregare, soffrire, gioire per la propria gente.

Vivere in questa comunità è qualcosa di grande.

Chiedo una preghiera, un ricordo anche per quando sarò in Africa...”



50 ANNI DI PIETRE VIVE

Il presepio dell'anno 2000



Il duemila è stato per la parrocchia di Caviola un anno di cambiamenti, ma soprattutto di grandi festeggiamenti. Infatti, ricorreva quest'anno il cinquantesimo della fondazione avvenuta nel lontano 1950. Dopo il benvenuto al nuovo parroco, per i vari gruppi che operano nella comunità, è stato il momento di rimettersi al lavoro per portare a termine i vari progetti messi in cantiere.

Anche per noi volontari del presepio, quindi, è giunto il momento di trovare un'idea che ben s'inserisse nel progetto comune di festeggiamenti della parrocchia.

Dopo varie proposte scartate, siamo giunti alla realizzazione finale: rappresentare simbolicamente

la parrocchia, con il supporto di materiale fotografico. Il primo periodo è stato quindi di ricerca tra i vari documenti trovati in canonica, ricerca che si è rivelata interessante soprattutto per chi, come noi ragazzi, non ha potuto vivere il periodo personalmente, ma ne ha sentito parlare dai genitori o dai nonni. È stato come riscoprire attraverso quegli scritti e quelle foto, la vita di un'intera comunità che

ha lavorato duramente per la fondazione della parrocchia nel 1950 e negli anni successivi alla costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale, nata per supportare la chiesetta della Beata Vergine della Salute che non poteva contenere i numerosi fedeli.

Da qui la realizzazione del presepio di quest'anno, una testimonianza per molti che non conoscono, un omaggio ai molti che hanno vissuto in prima persona... Un modo di ricordare e di ritrovare la nostra identità di comunità.

Abbiamo così capito con quanta costanza, sacrificio e fatica fisica possiamo oggi godere di questa stupenda parrocchia con la sua ammirata e sempre frequentata chiesa intitolata a S. Pio X. Con che curiosità abbiamo scartabellato numerosi documenti, fotocopie, articoli, fotografie.

Con che voglia di conoscenza abbiamo letto nomi, date, avvenimenti, alla ricerca di qualcosa di familiare, da poter poi raccontare a casa, discuterne con chi c'era, con chi ha visto, con chi ha “sudato” per questo progetto.

Abbiamo cercato di raccontare semplicemente la “nostra storia”, la storia di umili persone che con grande volontà e fatica hanno fatto sì che questo sogno, il sogno di una parrocchia, divenisse realtà. Abbiamo voluto in un certo modo ringraziare le persone che vi hanno contribuito, e un pochino entrare a far parte di quest'opera, con il nostro lavoro. Continuare a lavorare insieme per far sì che la nostra comunità cresca e divenga sempre più unita. Proseguire sulla via intrapresa 50 anni fa... una strada fatta di 50 anni di pietre vive...

I presepi di Feder e Fregona



Feder.



Fregona.

VITA DELLA COMUNITÀ

SAN NICOLÒ

Anche quest'anno il cinque dicembre sera è arrivato S. Nicolò, atteso da tutti i bambini, riuniti nel salone grande della Casa della Gioventù.

È arrivato, vestito negli abiti vescovili con tanto di pastorale in mano e di mitria in testa, con un camice bianco e con un campanello legato alla cintura.

Ha voluto subito salutare il nuovo parroco e poi ha chiamato a sé tutti i bambini, classe per classe, cominciando dai più piccoli della scuola materna e avendo per tutti una parola ed una raccomandazione, oltre che un sacchetti con dentro qualcosa di buono.



animatrici, ci hanno offerto uno spettacolo natalizio con canti, scenette e poesie che ci ha toccato il cuore. Era da commuoversi ammirando tanta innocenza, spontaneità e semplicità. Sono sempre vere le parole di Gesù: *"Se non vi farete bambini, non entrerete nel regno dei cieli..."*.

Il parroco don Sirio ed il Sindaco Flavio hanno preso la parola mettendo in evidenza la bella realtà dell'Asilo di Canale, una realtà che, pur presentando problemi e difficoltà, è nell'interesse di tutti che venga mantenuta e potenziata e non solo a livello parrocchiale, ma foraniale: un riferimento cristiano nell'istruzione ed educazione dei nostri bambini.

maggior parte dei ragazzi. A volte ci sono concomitanze di impegni, per cui genitori e figli sono nella situazione di dover fare delle scelte non sempre facili. Mi riferisco agli impegni sportivi.

A questo proposito mi permetto di manifestare il mio pensiero.

Innanzitutto gli organizzatori nel campo sportivo, nel limite del possibile, dovrebbero tener presente, che in particolare il martedì, i ragazzi, piccoli e grandi, sono impegnati nel catechismo e pertanto dovrebbero lasciarli liberi. È giusto che all'inizio dell'anno sociale, nella programmazione delle attività, ci si incontri per mettere a confronto le rispettive esigenze e poi decidere insieme per il bene dei ragazzi.

In secondo luogo i genitori dovrebbero fare le scelte secondo le priorità da dare alle singole attività. Nel caso concreto, cos'è più importante, più formativo per il ragazzo? Quale messaggio educativo, io genitore, propongo al figlio facendo quella determinata scelta? È questione spesso di coerenza.

Quando la Cresima e la prima confessione e comunione?

Penso che verrà confermata dal nuovo Vescovo la data del 22 aprile. Per quanto riguarda la prima comunione avrei scelto la domenica prima dell'Ascensione, cioè il 20 maggio. Per la Confessione, penserei alla fine della quaresima, ma è giusto che ci troviamo con voi genitori per parlarne insieme, per vedere se ci sono difficoltà o proposte da fare.

All'inizio dell'anno cate-



LA RECITA DI NATALE ALL'ASILO DI CANALE D'AGORDO

Domenica 17 dicembre, al pomeriggio, i bambini dell'asilo di Canale d'Agordo, ben preparati dalle suore ed

CATECHISMO: UN IMPEGNO PER PICCOLI E GRANDI

Continua con regolarità il catechismo parrocchiale, il martedì e il sabato.

Buona la frequenza per la



Le foto illustrano alcuni momenti della festa.

L'incontro con i singoli bambini: nella foto Loris.

Ed ancora due bambini: Marta e Roberto.

Ed infine il salone con i tanti fanciulli e i loro genitori.



La foto di gruppo dei bambini sorridenti e con la mano alzata in segno di saluto.



Alcuni fanciulli del catechismo davanti alla chiesa.

chistico, il giovane catechista Nicola mi ha consegnato una riflessione che non ho fatto a tempo a riportare sul bollettino precedente. Lo faccio ora.

«Questo è un anno movimentato un po' per tutti qui in parrocchia, viste le ricorrenze ed i cambiamenti...

Tra le tante cose, è ricominciato anche l'Anno Catechistico, non senza problemi, ma con una gioia grande.

Quando don Bruno ha chiesto a me e a Michele se potevamo offrire la nostra disponibilità, abbiamo accettato con entusiasmo. Io ho sempre avuto il "pallino" dell'insegnamento e proprio dell'insegnamento ai bambini. Anoi infatti è stata assegnata la prima elementare. Se poi penso che a questi bambini devorivela l'Amore di Gesù che si è ma-

nifestato e si manifesta ancor oggi, sono felice, perché questa è la mia fede.

Devo confessare che l'aiuto di Michele è fondamentale; infatti ci sono 23 bambini e lui è molto più paziente di me...

Nel cuore porto il desiderio che attraverso di me, Gesù possa crescere in questi bambini che vivono i primi passi verso una vita cristiana.

Questa classe presenta anche una novità. Non ci sono solo bambini originari di questa valle, ma che provengono anche da lontano. E il loro numero è importante.

È bello però vedere che tutti sono stati accolti come fratelli. Alle volte sono molto vivaci, ma imparano in fretta; in alcuni casi sanno già molte cose. Quanto dobbiamo imparare da loro!».

Nicola

NATALE 2000: L'A.C.R. PER UN MONDO MIGLIORE

Manca ormai poco allo scoccare della mezzanotte del 24 dicembre. Già in cripta è un'impresa far stare tranquilli i bambini; un minuto di religioso silenzio seduti sulle prime panche, poi qualcuno non ce la fa proprio più e si alza seguito a ruota da tutti gli altri che nel frattempo già avevano ripreso a chiacchierare.

Sarà l'agitazione, sarà l'attesa per un momento che hanno provato e riprovato nelle settimane appena trascorse... sarà che... sono bambini.....

Per tranquillizzarli li chiamo attorno a me, ci diamo la mano e insieme recitiamo un Padre Nostro chiedendo a Gesù di regalarci una serata speciale.

Su in sacrestia l'aria che si respira non è certo più tranquilla; mentre don Bruno già da un po' ha iniziato a pregare con l'assemblea, Giuseppe, Maria,

pochi minuti... i pastori escono e si mettono nella loro postazione, come da copione. La chiesa è gremita di gente e vengono ad avvisarmi che avrò bisogno di un paio "guardie del corpo" per entrare dalla porta laterale centrale.

Mezzanotte: inizia la S. Messa della Natività. Dalla cripta aspetto il segnale per partire. Ci prendiamo tutti per mano, ognuno infagottato nella sua giacca, e usciamo, accolti dalla neve che scende silenziosa, per poi entrare in chiesa e non senza fatica.

I bambini si dispongono al centro, mi danno la giacca, un po' nervosi, e insieme aspettiamo la lettura del vangelo. Dopo l'alleluia del

a chi soffre. Per questo abbiamo creato un grande cartellone che unisce le bandiere di quattro paesi, afflitti da gravi problematiche, per formare il simbolo del Giubileo, simbolo di speranza ed unione.

Non è stato facile, esprimere questo in pochi istanti, ma credo che i bambini dell'A.C.R. sono stati bravissimi quella sera. Ognuno di loro con il suo piccolo ruolo ha dato molto e devo dire che la soddisfazione è stata grande. E questo grazie a tante persone che ci hanno appoggiato e che ogni volta ci danno la speranza di poter continuare a vivere ancora momenti come questo.

Alice



Il cartellone rappresentante i continenti con il simbolo del giubileo.

coro tocca proprio a loro e mentre don Bruno legge, ognuno anima la sua piccola parte del racconto della nascita di Gesù. Maria, Giuseppe, gli Angeli, i pastori e i bambini al centro che rappresentano l'evoluzione nei secoli dell'amore per Cristo; tutto per dimostrare che oggi come in passato il momento della nascita del Salvatore ci dà grandi emozioni e riesce sempre a stupirci. E a noi, persone del nuovo millennio, deve anche far riflettere, perché è nostro dovere portare questa gioia

AVVISO A.C.R.

Bambini e bambine attenzione! Per carnevale vi aspetta una bella sorpresa. Oltre alla tradizionale festa organizzata dall'A.C.R. e dalla Pro Loco, quest'anno potrete partecipare ad un concorso che premierà la maschera più bella! Presto uscirà il regolamento e potrete iscrivervi; passeremo insieme un carnevale all'insegna del divertimento!



Natale 2000. Mattia, Jaqueline, Arianna, Verena, Thomas, Monica, Monia, Marco.

Sorella Morte

Negli ultimi tre mesi del 2000, soltanto tre volte siamo stati chiamati al camposanto, mentre nella settimana dal 7 al 14 gennaio ben quattro volte ci siamo recati per accompagnare all'ultima dimora terrena tre fratelli ed una sorella in Cristo:

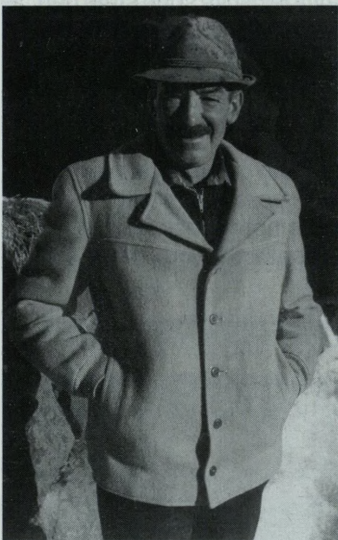


Bortoli Eugenio in occasione del 90° compleanno assieme ai figli.

EUGENIO BORTOLI, giunto alla veneranda età di 92 anni.

Era ospite presso la figlia nel Veronese, ma in particolare d'estate veniva ben

volentieri a Feder per passare alcuni mesi, dove era stata la sua vita. Si è serenamente addormentato nella pace del Signore, ricco di anni e di opere di bene.



EMILIO TABIADON, di anni 74. Abitava a Canes. Una vita la sua, di famiglia e di amore per le "sue bestie" che curava con particolare passione.

Anche durante la malattia, quando poteva recarsi nella stalla, si illuminava nel volto. La Scrittura dice: "Ci saranno, alla risurrezione, Cieli nuovi e terra nuova!". Non credo sia sbagliato pensare che nell'al di là ritroveremo trasfigurate quelle realtà terrene che abbiamo amato in modo giusto qui, durante questa nostra esistenza.



Anna Lucia davanti alla sua casa di Tegosa.

ANNA LUCIA MEMOLI

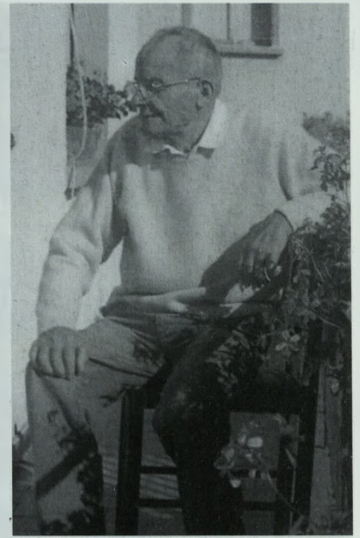
Il cognome ci fa capire che non era originaria di qui, ma proveniva da Pisa. Qui viveva da molti anni, in località Tegosa, avendo sposato Bruno Persico. Da tempo era sofferente, ma nulla poteva presagire una partenza così repentina, all'età di appena 67 anni.

Era una donna minuta e fragile, ma ha lasciato un vuoto incolmabile nella sua famiglia. L'abbiamo consegnata al Signore, invocandolo, nella preghiera come, "il riposo dopo la fatica e le sofferenze" che ci accompagnano spesso in questa vita terrena, pur nelle gioie della famiglia e delle cose positive, che per fortuna non mancano.

GIACOMO FONTANELLE,

aveva compiuto 80 anni; una vita spesa nel lavoro e nella famiglia. Si è spento serenamente nel cuore della notte, nella sua casa al centro di Caviola, assistito dai suoi cari, con la fiducia di ritrovare nell'al di là la sua cara moglie, che l'aveva lasciato già da 10 anni, procurandogli alla sua vita un grande vuoto.

Al funerale tanta gente, in particolare tanti uomini, operai che l'avevano apprezzato nella serietà del suo lavoro.



Alla fine di gennaio, e precisamente il 25, abbiamo accompagnato all'ultima dimora il fratello in Cristo,

GIOVANNI BUSIN,

di appena 55 anni. Una vita la sua spesa nel lavoro, nella dedizione alla famiglia, nell'amicizia e nel volontariato.

Una vita buona, per cui non è difficile pensare che il Signore, accogliendolo, gli abbia detto: "Servo buono..., entra nel gaudio del tuo Signore". Al suo funerale, sotto la pioggia, tanta gente e amici provenienti da tutta la vallata ed anche da fuori.

Ha concelebrato anche Padre Vigilio di Rovereto, dove vive il fratello Roberto. Tantissimi gli alpini con gaillardetto.

Una grande dimostrazione di fede e di fraternità, certamente di grande conforto per i familiari, per la moglie Maria Rosa, per le figlie Debora e Sabrina, per la mamma Maria ed il fratello Roberto e altri familiari.

Abbiamo ricordato il piccolo nipote Nicolò che il nonno Gianni ha visto solo in fotografia e che desi-

derava tanto abbracciare. Dal Cielo credo che tutto questo sia possibile.

Toccante il momento quando a nome dei familiari il celebrante ha letto un indirizzo di ringraziamento a tutti i presenti ed in particolare agli amici Alpini; agli ex colleghi di lavoro del comune di Canale d'Agordo, a Ezio, Giulio, Celeste, Fabrizio; ai Forestali, all'ex sindaco Salton e a John.

Il ringraziamento si concludeva così: "Che possiate portare vivo e sempre nel vostro cuore il suo ricordo. Tutti gli avete voluto bene e lui se ne ricorderà!".

Ai familiari dei cinque defunti, giungano le rinnovate condoglianze da parte dell'intera comunità e l'assicurazione del ricordo in particolare alla messa festiva della comunità, quando ad un certo punto della preghiera eucaristica, diciamo al Signore:

"...ricordati dei defunti della nostra comunità parrocchiale... in particolare di coloro che di recente hai chiamato a Te...".

RICORDO DI GIANNI BUSIN

Caro Gianni,

un'intera vallata ha voluto darti l'estremo saluto, sotto una pioggia battente, quale testimonianza di un grande segno che hai lasciato nei nostri cuori; ognuna di queste persone ha qualcosa da ricordare e tutte, in particolare, vogliono dirti grazie dell'esempio che ci hai dato nella vita di tutti i giorni con la tua generosità, la tua pazienza e la semplicità di uomo fedele ai suoi principi determinato nelle azioni, sempre pronto a sostituzioni

e a contribuire con chi era in difficoltà. Il tuo sorriso e la tua scherzosità resteranno qualcosa d'insostituibile e di inconfondibile. È così che quando una persona come te ci viene materialmente tolta ci si trova, nella nostra dimensione umana, davanti a tanti perché, impotenti, sconsolati ed incapaci di darsi una ragione.

In pochi istanti mi scorrono nella mente, come diapositive, i ricordi di pezzi



Inaugurazione Casera di Valbona: Gianni (il primo da destra, con la barba, in seconda fila) con amici.

di vita passati insieme e mi coinvolgono a tal punto che mi sembra impossibile che una persona amica non ci sia più e che non possa mai più incontrarla per strada. Così ti vedo quando andavamo a scuola, quando andavamo dal barbiere a Canale, quando cademmo dal fienile per non rompere una bolla di sapone, quando facevamo le nostre "spedizioni" invernali, a piedi, per Carfon, Vallada e Canale, quando finimmo nel torrente nell'intento di arrivare a casa prima di tuo padre; quando eri in Svizzera e trovavamo il tempo di scriverti qualche lettera; quando facendo "parada" al mio matrimonio, ti si incendiò il barattolo della "potassa" tra le mani; ti ricordo quando, nelle partite a carte, ti acca-

rezzavi la barba indeciso se mettere un carico o no; quando, fra tanta gente, facevi il verso del cane che ti riusciva così bene che tutti si spostavano guardandosi attorno!

I miei ricordi sono piccole cose rispetto a quanto tu hai vissuto con la tua famiglia e con i tuoi colleghi di lavoro. Possa il tutto colmare parzialmente quel grande vuoto che hai lasciato tra noi ed in particolar modo nel cuore di tua madre, tua moglie, le tue figlie, tuo fratello ed anche a quel tuo nipotino che non hai potuto abbracciare e al quale, certamente quando sarà grande, dispiacerà di non averti conosciuto, ma sarà orgoglioso quando sentirà parlare di suo nonno. Ciao.

Un tuo amico

UN INVERNO BIZZARRO

Con pioggia, neve, scirocco, freddo e frane....

È stato un continuo alternarsi di freddo e di tempo mite, di neve e di pioggia, di ghiaccio e di acqua.

Suggestiva la nevicata la notte di Natale, all'uscire dalla messa di mezzanotte, ma quanto mai fastidiosa la pioggia nei giorni a seguire con scirocco e con la pioggia che scioglieva la neve. In alto però, sui campi da sci, lo spettacolo è stato sempre stupendo con neve abbondante sulle piste e fuori pista, creando un paesaggio suggestivo; era da anni che non si vedeva un innervamento così abbondante, per la gioia degli sciatori.

Le piogge abbondanti hanno causato la frana che martedì 9 gennaio, alle 12.40, è caduta nei pressi di Canale sulla statale che sale a Caviola. Una frana dalle dimensioni impressionanti, che per fortuna o per provvidenza non ha causato danni alle

persone e dire che molta gente in quei minuti stava transitando proprio in quel tratto.

Una donna, vistasi piombare addosso degli alberi, ha avuto la prontezza di riflessi di fare retromarcia, evitando così una morte quasi sicura; comprensibile lo schok anche a distanza di tempo!

La situazione ha creato gravi disagi, dopo quelli precedenti per l'altro smottamento a poche centinaia di metri, tuttavia ha messo in evidenza due fatti assai positivi:

— innanzitutto la tempestività, il coraggio e la bravura degli operai che hanno sgomberato la strada e reso sicuro il terreno franoso sovrastante. Hanno la-

vorato giorno e notte con disagi e pericoli assai marcati, — inoltre si è attivato un servizio di volontariato per il passaggio regolato sulla deviazione sulla strada comunale per passo Lavazzon.

E qui i nostri volontari di Caviola, in particolare Croce Verde e Alpini, ed altri ancora, sono stati in prima linea: due ore di servizio sulla strada al freddo a turni continuativi. È proprio vero il detto che "non tutto il male vien per nuocere". Certesituazioni ci fanno crescere in umanità e nella gioia, pur con fatica, nel mettersi a servizio della collettività e di chi si trova nel bisogno.

SITUAZIONE ECONOMICA

In tutti i bilanci della vita pubblica si richiede trasparenza. La parrocchia non può essere al di fuori di questa esigenza.

Più volte ho detto che venendo a Caviola ho trovato una situazione assai positiva anche nelle strutture materiali: chiese, casa della gioventù, canonica, piazzale. Tutte queste opere hanno avuto un costo non indifferente che è stato coperto dalla generosità delle gente.

Gli ultimi lavori, eseguiti nel piazzale circostante la chiesa parrocchiale e progettati quando ancora don Giuseppe non sapeva di dover lasciare la parrocchia, hanno comportato un debito di circa 30 milioni. Tale debito è stato coperto da un prestito in ambito della cooperazione fra le chiese, in spirito di fraternità. Ho la fiducia che nel giro di breve tempo, la cifra che ci è stata prestata possa essere restituita.

Il debito in parte è già stato ridotto, non di molto perché in questi mesi della nuova gestione, pur essendo state numerose le offerte (31 milioni), tuttavia le uscite sono state ben superiori (29 milioni + 24 milioni per il piazzale, circa 5 milioni per il riscaldamento, quasi 6 milioni per il progetto di ristrutturare l'interno del salone della Casa della Gioventù ed altre spese per un totale di quasi 78 milioni). In cassa abbiamo circa 12 milioni.

Ringrazio quanti hanno dato offerte in chiesa alle messe o accendendo candele o portandole personalmente in canonica: offerte anche piccole, ma sempre preziose; a volte offerte consistenti, scritte sicuramente nel libro della vita. Grazie!



Ecco l'ultima frana di questo strano inverno. Abbattutasi all'improvviso il 9 gennaio sulla statale che da Canale porta a Caviola. Grazie a Dio, non ha provocato vittime, ma enorme è stato il disagio per tutti. Grazie all'encomiabile opera di maestranze e di volontari, la strada è stata riaperta al traffico nella prima mattinata del 15 gennaio.

GRUPPO TEATRO

Tra le quinte di "El bèk tra om e femena"

Probabilmente la serata di sabato 13 gennaio non la dimenticheremo mai... Sicuramente resterà il ricordo di una conquista inaspettata, di un successo personale che nessuno di noi credeva di poter realizzare veramente. Eppure il Gruppo Giovani, partendo da un'idea nata quasi per caso un venerdì sera in uno dei tanti incontri, è riuscito a mettere in scena "El bèk tra om e femena".

È come se col tempo fosse nato un nuovo gruppo, fatto di attori, scenografi, registi, collaboratori..., tutti impegnati in un progetto che ha richiesto molto tempo per la realizzazione. Infatti all'inizio i dubbi erano molti; trovare la commedia, tradurla in dialetto, impararla e cercare poi di metterla in scena, costruire le quinte..., insomma se fosse stato per quelli di noi più determinati e per l'incoraggiamento di don Giuseppe, a quest'ora il testo di "El bèk tra om e femena" sarebbe ancora rinchiuso in un cassetto. Abbiamo deciso di provare e guardando indietro adesso possiamo ben dire di essere felici. Nel corso dei mesi di preparazione sempre più persone si sono dimostrate disponibili ad aiutarci e noi non possiamo che essere loro grati perché da soli sarebbe stato difficile andare avanti.

Le prime prove con in mano il testo della commedia, sono cominciate sul finire del periodo scolastico; durante l'estate non sempre riuscivamo ad incontrarci

tutti insieme a causa degli impegni personali o forse perché pensavamo al tutto come ad un passatempo diverso dal solito. La svolta per così dire... "professionale", è iniziata a settembre, quando Ottavina Ronchi ha deciso di aiutarci, coinvolta da don Giuseppe che nel frattempo si preparava a lasciare Caviola e voleva lasciarci in buone mani. E certo, scelta non fu più azzecata!

Ottavina è diventata il punto di riferimento per quelli che si trovavano per la prima volta a dover recitare in una commedia dialettale, ma anche per tutti gli altri. Le prove, sul palcoscenico, i copioni, le battute sono diventati non più solo un gioco, ma un impegno; un impegno di cui ora possiamo raccogliere i frutti.

Per molti di noi la soddisfazione ha ripagato la fatica ed i

momenti di difficoltà e tensione.

Ed adesso ci aspettano anche altre tappe; sempre con la speranza di divertire il pubblico e di divertirci anche tra noi. Sicuramente è stata un'esperienza che ci ha fatto crescere e speriamo possa esserlo ancora in futuro, per noi e per tutti quelli che ci sono vicini e che non finiremo mai di ringraziare.

Il Gruppo Giovani

COSA VUOL DIRE DIVENTARE ATTORI

Si può proprio dire che questa avventura della "commedia in dialetto" ha lasciato in noi una grande soddisfazione. Certo ci sono stati mesi e mesi di prove, momenti difficili, discussioni, ma alla fine sono veramente serviti. È stata dura per noi affrontare il "grande salto", quando è arrivata Ottavina. Infatti solo da quel momento sono iniziate le vere prove ed anche i primi problemi. Ci trovavamo due pomeriggi alla settimana e a volte anche qualche sera, dato che c'era il problema dello studio e dello sport.

Ed ogni volta si notavano dei miglioramenti, anche se Ottavina ci diceva spesso che potevamo fare meglio; per aiutarci a vicenda abbiamo pensato che ognuno di noi poteva criticare gli aspetti dell'altro che non andavano e quindi cercare insieme una soluzione.

Inoltre una sera Ottavina ha pensato che potevamo

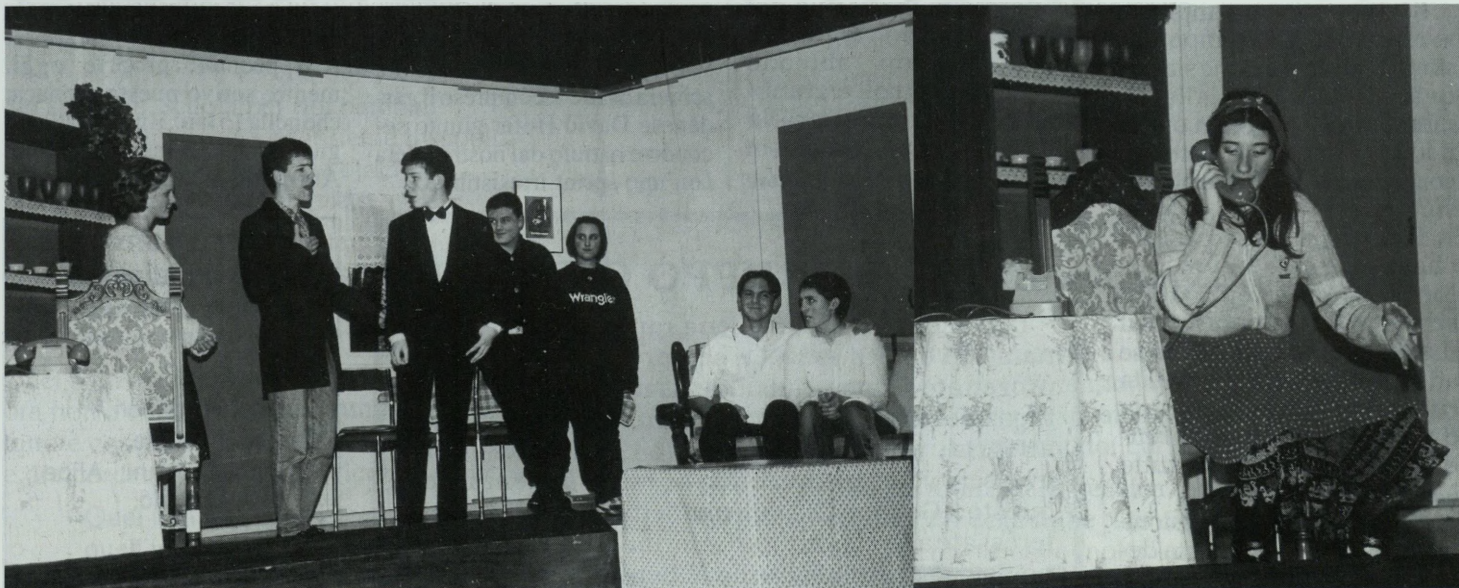


Gli attori al completo: da destra Alessia, Matteo, Sara, Michele, Lory, Filippo, Serena, Federico, la regista Ottavina e la suggeritrice Laura.

farci filmare con una telecamera per poi rivederci e trovare determinati errori da eliminare in futuro.

Ci sono stati momenti difficili presi con ironia che ci hanno aiutato a superarne altri più critici; come ad esempio il fatto che a volte non riuscivamo a concludere una battuta senza scoppiare a

ridere, e questo dava fastidio a Ottavina, ma penso che in fondo anche lei a volte si divertisse veramente. Capitava che anche la stanchezza si facesse sentire; infatti a volte sbagliavamo le battute e ci dimenticavamo le entrate; e diverse volte la "nostra regista" ci ha sgridati, sostenendo che



Due momenti della recita.



Alcuni degli organizzatori: Monia, Leonardo, Alice, Daniele, Fabrizio, Marco.

senza attenzione non si potevano avere risultati. Però alla fine, l'insieme dei momenti duri e divertenti, e il prezioso aiuto di tante persone che avranno per sempre la nostra gratitudine, ci hanno portato alla tanto attesa serata di debutto.

Nessuno di noi si aspettava che andasse così bene; penso di parlare a nome di tutti dicendo che siamo molto soddisfatti di noi stessi e dei nostri sforzi, senza i quali ora, forse, non sarei impegnata a scrivere questo articolo.

Alessia

La commedia da un punto di vista organizzativo

Quando, alcuni mesi fa, Marco, uno dei principali rappresentanti del gruppo giovani di cui faccio parte anch'io, mi chiese di aiutarlo nella preparazione delle quinte, ammetto che rimasi un po' perplesso.

Il lavoro non era semplice e avrebbe richiesto tempo, costanza e preparazione sia per quanto riguarda l'allestimento che la messa in opera del nuovo impianto elettrico, costituito da fari posizionati sul palco.

Tuttavia, grazie a persone che con la loro buona volontà, hanno preparato lo scheletro ed i supporti per il fissaggio della scenografia, e ad altre che l'hanno abbellita rivestendo il tutto con carta da parati e smalto (riprendendo gli stessi colori), tutto è risultato più facile.

A questo punto la passione per l'impiantistica è stata determinante per il completamento della nuova struttura

luminosa. Non dimentichiamo inoltre che molte persone si sono rese disponibili per arredare in maniera adeguata lo scenario adibito alla rappresentazione.

Terminati i preparativi, molti di noi siamo stati meravigliati e appagati rendendosi conto di quanto si può fare con l'aiuto di tutti.

Questo periodo di lavoro ci ha fatto veramente capire quanto sia importante lavorare insieme in armonia per la realizzazione di uno scopo comune: divertirsi e far divertire la gente.

Sabato 13 sera ero quasi più agitato degli stessi attori che avrebbero esordito per la prima volta in una COMMEDIA IMPORTANTE. Temevo che qualcosa potesse andare storto, ma non è stato così, anzi si è trattato (a giudicare dall'entusiasmo del pubblico presente), di un vero e proprio successo. Conclusa la bella serata mi sono complimentato con i MINIARTISTI (non proprio così "mini"!); i quali potranno crescere insieme e diventare un gruppo solido.

Spero che iniziative del genere possano ripetersi e questi giovani abbiano sempre più stimoli e gratificazioni per continuare la strada che hanno intrapreso.

Un giovane organizzatore

AVVISO GRUPPO GIOVANI

L'idea di mettere in scena questa commedia è nata con don Giuseppe e sempre con lui avevamo progettato di creare un nuovo gruppo; un gruppo di ragazze e ragazzi con la voglia di recitare insieme, in allegria; un gruppo aperto a tutti coloro che avessero voluto provare una nuova esperienza. Per questo il Gruppo Giovani invita tutte le persone interessate a farsi avanti; ad informarsi, a parlare con noi; sicuramente saranno le benvenute!

SAPPADE:

ANIMAZIONE PER LA FESTA DI S. ANTONIO

In occasione della festa di S. Antonio abate, la comunità di Sappade si è animata, per l'attivazione della "frasca" che ha dato l'opportunità ai locali e agli amici venuti da fuori di stare insieme per consumare un buon piatto di polenta e contorni vari, crostoli ed altro ancora, con un buon bicchiere di vino, in un ambiente allietato anche dalla musica.

E questo già da sabato 13, domenica 14 e mercoledì 17, giorno del santo patrono. Molti i volontari impegnati nella preparazione dei cibi e nel servizio ai clienti. È bello vedere un piccola comunità che sa creare simili opportunità di aggregazione, in spirito di volontariato, per poi usare il piccolo ricavato a scopo di utilità comune e tutto questo attorno ad una festa religiosa. La chiesa sia domenica precedente sia il giorno della festa era gremita di devoti di S. Antonio, venerato a Sappade, non perché

patrono della Chiesa, che è dedicata alla Santa Croce, ma per desiderio della gente, che specie una volta, vedeva in S. Antonio abate il patrono di una realtà agricola che ormai è quasi sparita, anche se proprio a Sappade c'è chi con tenacia porta avanti, con iniziativa aperta ai tempi moderni, nella forma che va sotto il nome di agriturismo. Abbiamo alla fine della messa chiesto la benedizione del Signore su questa realtà e su quanti hanno ancora la possibilità e la passione di dedicarsi al lavoro agricolo e all'allevamento degli animali domestici.

"Dio, fonte di ogni bene, che negli animali ci hai dato un segno della tua provvidenza ed un aiuto nella fatica quotidiana, per intercessione di S. Antonio abate, fa' che sappiamo servirvi saggiamente di essi, riconoscendo la dignità ed il limite della nostra condizione umana".

Il nostro Alessandro Follador campione italiano della K0 sprint per Aspiranti



Lo è diventato domenica 14 gennaio, sulle nevi di Cogne in Val d'Aosta in una gara che lo ha visto primeggiare su una folta schiera di atleti, compreso il gardenese David Hofer giunto secondo e battuto dal nostro atleta con uno sprint irresistibile.

Ad Alessandro le nostre più vive congratulazioni e gli auguri per ulteriori successi, in uno sport che a noi di montagna piace particolarmente, anche perché sport di fatica, dove i successi, pur dovuti in parte a doti di natura, sono frutto anche di duri allenamenti e di tanti sacrifici e rinunce.

Commentando il successo di Alessandro, proprio nella frasca di Sappade dicevamo:

"Magari tanti dei nostri ragazzi si appassionassero allo sport attivo, per vincere altre attrattive, che non sono per nulla educative, anzi..."

Apprendo, proprio oggi, mentre scrivo questa cronaca, che nella 15 km., il nostro atleta è giunto brillantemente secondo. Ancora felicitazioni.

A questo numero hanno collaborato con don Bruno:

Attilio Costa,
Silvano Fenti,
Fausto Pellegrinon,
Gruppo Presepio,
Gruppo Giovani: Alice,
Alessia, Fabrizio,
Nicola.

Altri hanno portato foto assai interessanti.

SPAZIO AI RICORDI

Scuola di Fregona

*Un grande edificio in mezzo a fienili e case alpine,
per il passante può anche stonare, per coloro invece,
che lì hanno imparato a leggere le prime parole può
essere motivo di riflessione, di confronto e di ri-
spolvero di tanti ricordi.*

Tra case e fienili di un'unica bellezza,
la tua gigantesca mole prevale,
vieni incontro come una fortezza
a chi, qui a Fregona, la prima volta sale.

Dedicata ad un grande Valerio
Poeta che di Carfon era nativo
Che quando scriveva era deciso e serio
E che la semplicità lo rendeva impulsivo.

Con orgoglio qui t'han costruito
Eroicamente qualcun t'ha difeso,
ma questo mondo non ti ha proprio capito
ed ora, abbandonata, sei quasi di peso.

Non sappian qual sarà il futuro,
certamente non ci sarà più quel girotondo
di bambini, a quei tempi all'oscuro
della fretta con cui cambiava il mondo.

Forse un giorno tornerai a rivivere
Per scopi diversi per cui eri nata
E qualcuno ti tornerà a sorridere
Salendo i gradini della tua entrata.

Ricordi di suoni, di usanze, di amici,
tutti scorrono veloci nella mia mente,
quanti giorni poveri ma felici
son trascorsi, tra voi di Fregona, cara gente!

Di qui son passate generazioni
che qui si sono accostate alla vita,
da qui son partite origini e tradizioni
e nessuno pensava che così saresti finita.

Forse qualcuno racconterà ancora
Che con legna d'abete eri riscaldata
Accesa dalla bidella presente di bonora
Per noi scolari con la mente ghiacciata.

Da Tegosa, Feder, Carfon, Pesoliva,
bisticciando per una matita o un pezzo di torta,
noi alunni fin qui si saliva
sperando che la lezione fosse sempre più corta.

Ricordo Giulia, Elisa, Mario,
i nostri maestri di tempi lontani,
che con un gesso, una lavagna, un sussidiario
si sgolavano per prepararci al domani.

Sei stata, oh, scuola per noi bambini
un rifugio, una reggia ed insieme il supplizio,
anche se eravamo alquanto birichini
ma molto lontani da ogni vizio.

Oh, scuola, non hai fatto in tempo a vedere
I bambini d'oggi con scarpe e zaini griffati,
sei tramontata proprio allo scadere
del tempo in cui delle piccole cose ci siamo stancati.

Quel batter le scarpe nell'atrio antistante
ora non c'è più, non fa più rumore,
tutto è così lontano, molto distante
e di ricordi con nostalgia si riempie il cuore.

Quei banchi di verde verniciati,
quell'inchiostro nero nel calamaio,
lo scricchiolio dei pennini spuntati
son cose d'altri tempi, come un vecchio granaio.



Sas dai boi 1947: il vecchio cason di Colmont.

Giovani di Feder e Caviola:

Bortoli Celeste, Bortoli Augusto, Tomaselli Fernando, Coste Angelo, Busin Dario, Scardanzan Antonio, Scardanzan Carlo, Bortoli Guido, Scardanzan Dante.

Delle rondini quel libero volo,
con un po' d'invidia, osservavi dal banco
forse oggi non ti sentiresti così solo
in questo mondo che ti vuole sempre più stanco.

Ancor oggi quel vetro rotto ricorda
Il "volo" di un sassolino verso la finestra,
lanciato da chi con mente un po' sorda
non badava ai richiami della maestra.

Quelle "bluse", nere oggi obsolete,
quelle cartelle di pezza o fibra a tracolla
non giran più su sentieri tra pinete
e non c'è più il rumore dei pastelli e la colla.

Non c'è più l'ora di ricreazione,
non c'è più quella corsa e quel chiasso,
solo auto mute e a disposizione
per spostarsi di corsa verso il basso.

Quel selciato, quell'erba, quei fiorellini
son nascosti da un manto d'asfalto
che conserva le impronte di quei piedini
che ogni due passi facevano un salto.

Anche quel grosso ciliegio han tagliato
che in ottobre, all'inizio dell'anno,
lasciava cader sul soffice prato
quelle foglie rosse che guardavo incantato.

Quanta gente qui ha imparato
a fare le "aste" e scrivere il suo nome
ma non tutti ti han dimenticato
e ti vorrebbero come allora, ma non sanno come.

Alla vita del paese si partecipava,
dalle feste fino al mesto suonar di un'agonia
che ti avvisava che qualcuno se ne andava
e ai familiari, con la maestra, facevi compagnia.

Fregona avevi tanta gente ed una scuola,
ora il benessere ti ha ridimensionato,
se potessi ti abbellirei con un'aiuola
con un fiore per ognuno di noi qui passato.

L'acqua scorre dalla vecchia fontana,
nel silenzio della notte ti fa compagnia,
la tua gente ormai è molto lontana
e dalle tue aule non si sente più una poesia.

Un'occhiata al passato

Sul territorio bellunese e nell'Agordino si ebbero già in tempi lontani tentativi di portare dei cambiamenti a delle situazioni che si dimostravano alquanto insufficienti per il bene comune della popolazione che allora vi ci abitava.

Fra questine possiamo ricordare due: il problema dell'istruzione pubblica fra i nostri antenati e l'introduzione dell'anagrafe civile.

Due problematiche, che se risolte in qualche maniera, avrebbero portato indubbi vantaggi.

L'istruzione pubblica

Il cercare di risolvere o almeno modificare la grave situazione della mancanza di istruzione per la maggior parte della popolazione era molto sentito anche nell'Agordino.

Già dal 1571 si hanno notizie a tale riguardo. Viene riportato che in quel periodo moltissime persone risultavano analfabete e questo sicuramente creava disagi.

Chi aveva bisogno di leggere o scrivere qualsiasi cosa doveva rivolgersi a chi lo sapeva fare.

La costituzione di mansionerie fece in modo che qualcosa migliorò.

In certe località, infatti, venne affidato al sacerdote mansionario il compito di cercare di modificare tali mancanze d'istruzione.

Molta della popolazione stessa, però, non dimostrava quella collaborazione necessaria che ci sarebbe voluta per eliminare più in fretta tale situazione.

Probabilmente, visto che la maggior parte delle persone era impegnata esclusivamente nei lavori manuali, non si aveva la possibilità o la volontà di "sacrificare" il tempo per lo studio, ritenendolo una cosa di secondo piano.

Molti anni più tardi e precisamente nel 1808, visto che nonostante gli sforzi il problema purtroppo esisteva ancora, il Ministero dell'Interno tramite una sua lettera rilevava con dispiacere che in molte località c'erano persone prive della dovuta istruzione che non sapevano né leggere né scrivere, né conoscevano i principi dell'aritmetica.

Si invitava, perciò, chi di dovere di dare più energiche disposizioni e che ci si impegnasse affinché le scuole, allora esistenti, potessero funzionare al meglio in maniera che potessero svolgere regolarmente la loro funzione educatrice alla popolazione.

Tale invito veniva espresso

so con una certa decisione, in quanto si voleva far capire il vantaggio che avrebbero avuto i figli da questa decisione.

L'anagrafe civile

Nel XIV secolo non si conosceva ancora di preciso quanta popolazione ci fosse sul territorio bellunese e naturalmente anche nell'Agordino, infatti dove si usava fare un conteggio lo si faceva per "fuochi" cioè per gruppi familiari, non esistendo la mentalità statistica che si ha oggi.

Possiamo anche immaginare perché tali statistiche non sarebbero risultate molto valide in quel periodo, infatti epidemie e carestie facevano variare con molta rapidità il numero delle persone che abitavano sul territorio.

Molti anni dopo, con l'avvento del Regno d'Italia, l'anagrafe civile fu introdotta per le esigenze delle circoscrizioni militari, mentre per la popolazione la si riteneva ancora una cosa inutile.

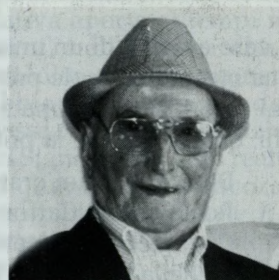
Solamente in seguito si comprese l'importanza ed i vantaggi che l'introduzione dell'anagrafe civile poteva portare anche a tutti i cittadini.

La famiglia parrocchiale

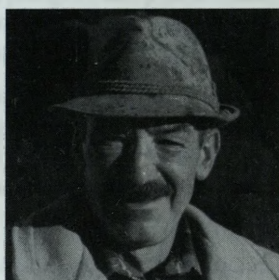
SPOSI NEL SIGNORE:

– Boninsegna Danilo di Moena e Lazzaris Oriana di Caviola il 3 febbraio 2001.

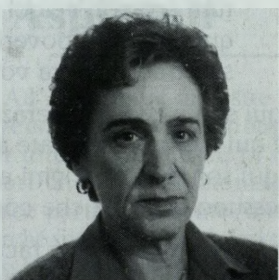
SONO NELLA PACE DEL SIGNORE:



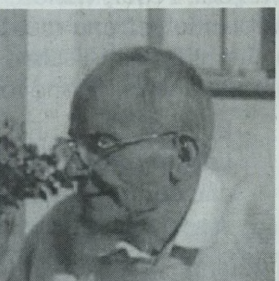
– Bortoli Eugenio di Feder, di anni 91, morto il 5 gennaio 2001.



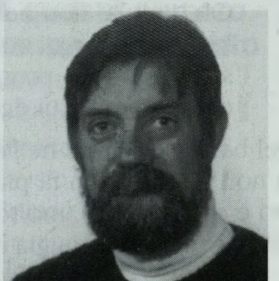
– Tabiaddon Emilio di Canes, di anni 74, morto ad Agordo il 6 gennaio 2001.



– Memoli Anna Lucia di Tegosa, di anni 67, morta ad Agordo l'8 gennaio 2001.



– Fontanelle Giacomo, di Caviola, di anni 80 morto a Caviola il 10 gennaio 2001.



– Busin Giovanni di Caviola, di anni 55 morto in Agordo il 22 gennaio 2001.

OFFERTE

**Dal 21.12.2000
al 28.01.2001**

Fabbris Attilia; Fontanelle Elisa; Scardanzan Aldo; Bortoli Giuseppina; Dell'Agnola Libera; Pellegrinon Fausto e Carmela; N.N.; Lucani Pia; Del Din Rachele; De Mio Rita; Costa Marilena; N.N.; Carli Sara; Locatelo Adelia; Mario e Claudia (Bo); Scola Rosa; N.N.; Valt Milena; Rodolfo Zandò; Scola Maria; Valt Ilio; Martini Vincenza; Secchi Rodolfo; Busin Angelo; N.N.; Scardanzan M. Erminia; De Mio Marcellina; N.N.; N.N.; Follador Elio; Da Rif Luigi; Volpi Luigia; fam. Ianiello (Roma); affitto sala; fam. Zais-Sief (Bl); Luciana; Grassi Modesta (Mi); Rossi Sisto; in suffr. di Zulian Giuseppe e Amelia; in suffr. di

Busin Alfredo; N.N.; Biblioteca Falcade; Serafini Lucilla; Conti Gabriella (Bo); Valt Gino; Zender Giuseppina, Basso Antonio (Tv); Zulian Amalia e Begali Oreste; Piccolin Giovanni (Svizzera); Valt Serafino, Adami Carla, Martini Vincenza, Val Davide, Ranieri Noemi e Gianna (Roma), famiglie di Feder, Fregona, Valt, Canes, Via Trieste e Venezia per la visita e benedizione alle famiglie; per 40° di matr. di Valt Ilio e Costantina; in suffr. di Bortoli Eugenio; di Tabiaddon Emilio; di Memoli Anna Lucia; di Fontanelle Giacomo; di Busin Giovanni, i familiari e la classe.

Per SAPPADÉ: Zulian Maria; in occ. matr. di Loredana e Attilio (Sappadé); De Biasio Giorgio-Elisabetta, Dell'Agnola Libera.

Bollettino:

Valt Raffaella; Ganz Alzira (Cicago); De Mio Giuliana

(Corvara); Costa Fiorina (Taibon); Busin Costanza; Don Giovanni Luchetta; De Donà Maria (Taibon); Lucia Pescosta Bianchi (Bl); Busin Lidia (Sallorno); Follador Danilo (Urdorf); Ganz Ferruccio (Svizzera); Ranieri Noemi e Gianna (Roma); De Gasperi Piergiorgio (Tv).

Dai diffusori:

Canes, Ronch, Corso Italia, Brustolade 287.000; Valt 62.000; Fregona 122.000; Tegosa 75.000; Pisolava 240.000; Sappadé 179.000; Feder 230.000; Caviola 912.000; Marmolada 70.000.

Col permesso
dell'Autorità Ecclesiastica
dir. red. **don Bruno De Lazzer**
dir. resp. don Lorenzo Sperti
Iscrizione Trib. in corso

Stampa Tipografia Piave Srl Belluno